

TEATRO

di Giuseppe Distefano



Il forestiero

Sfugge dalla trappola della facile retorica. Soprattutto quella politica, qui in agguato. Perché *Al Forestér - Vita accidentale di un anarchico* è anzitutto la storia di una persona, di una vita: quella di un ragazzo che diventa un uomo con la sua “idea di libertà”. Il testo di Matteo Bacchini racconta la vicenda umana, poco conosciuta, di Antonio Cieri, abruzzese trasferito a Parma, soldato di leva, poi ferrovieri, anarchico e antifascista, morto in Spagna. A dare voce e corpo al protagonista è il bravissimo Savino Paparella che si distingue dagli usuali monologhi imperversanti per la capacità fisica di un continuo raccontare e trasformarsi con ritmo quasi coreografico. La sua metamorfosi scenica avviene senza sosta, con semplici cambi di luce e di musica. Muove oggetti e compone ambienti spostando di volta in volta un tavolo, una sedia, due appendiabiti, un bidone, una valigia; indossando una giacca, un pastrano, o agitando un fazzoletto; simula incontri e scontri, il fronte e le barricate, e i viaggi in treno che lo portano dal suo paese in Austria, quindi a Parma, all'esilio a Parigi con la moglie e i due figli, infine in Spagna con variazioni di toni, l'interprete si avvicenda nei numerosi personaggi che hanno segnato l'esistenza di Cieri. Che pensava poesie in dialetto e combatteva sempre dalla parte sbagliata. Forestiero dappertutto. Un uomo stanco di guerra che combatte la guerra. ■

A Pontedera, Teatro Era.